

RAPPORTO

GLI ALUNNI CON DISABILITÀ NELLA SCUOLA ITALIANA: BILANCIO E PROPOSTE

Edizioni Erickson

Presentano il Rapporto:

Attilio Oliva

Vittorio Nozza

Andrea Gavosto

presidente Associazione Treelle

direttore Caritas Italiana

direttore Fondazione Giovanni Agnelli

Intervengono:

Valentina Aprea

Maria Letizia De Torre

presidente Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera

segretario Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera

Roma, 14 giugno 2011

«La via italiana» all'integrazione: verso paradigmi sempre più inclusivi

- **l'Italia: tra i primi Paesi ad attuare l'integrazione degli alunni con disabilità in scuole e classi regolari**
- **i principi, gli orientamenti e le pratiche pedagogiche del modello italiano si sono progressivamente affermati a livello internazionale in altri sistemi scolastici**

«La via italiana» all'integrazione: verso paradigmi sempre più inclusivi

- *prima degli anni 60:*
dall'esclusione alla medicalizzazione
- *anni 60-metà anni 70:*
dalla medicalizzazione all'inserimento
- *metà anni 70-anni 90:*
dall'inserimento all'integrazione
(Relazione Falcucci 1975, legge 517/1977, legge 104/1992)
- *dopo gli anni 90:*
dall'integrazione all'inclusione

«La via italiana» all'integrazione: le finalità (I)

- **socializzazione, partecipazione e riconoscimento sociale**
- **apprendimento di competenze**
- **massima autonomia possibile, comportamentale e psicologica**
- **identità, autostima, personalità**
- **competenze lavorative e di partecipazione sociale estesa**

«La via italiana» all'integrazione: le finalità (II)

- **arricchimento relazionale, umano e cognitivo per tutti gli alunni**
- **collaborazione e sostegno alla famiglia dell'alunno con disabilità**
- **sviluppo professionale delle figure che operano nella scuola e miglioramento dei processi organizzativi**
- **crescita culturale diffusa: rispetto per le differenze**

Non tutto si gioca a scuola: volontariato e comunità civile

Esiste un **gap tra il mondo della scuola e il resto della società e della vita quotidiana**

- **all'interno della scuola**, specie in quella primaria, i ragazzi con disabilità trovano spesso un mondo accogliente e inclusivo
- **all'esterno**, permangono problemi e barriere che limitano l'integrazione sociale e il soddisfacimento dei bisogni, personali e familiari

Non tutto si gioca a scuola: volontariato e comunità civile

- questo **gap** si riflette anche nel **mondo del volontariato e dell'impegno sociale**
- l'universo della disabilità è preso in carico dal volontariato, ma non sempre tale impegno riesce a varcare i confini della scuola, perché
 - ✓ *scarsa collaborazione e coordinamento tra le realtà di volontariato e di terzo settore dentro e fuori la scuola*
 - ✓ *sulla stessa famiglia intervengono soggetti diversi, che non dialogano tra loro*

Integrare dentro e fuori la scuola: una necessità strategica

- gli alunni con disabilità sono spesso gli stessi ragazzi che la Caritas e altri enti di solidarietà incontrano nel territorio, nei centri di ascolto, nelle realtà parrocchiali, nei centri di assistenza, ecc.
- **necessità di una presa in carico complessiva e integrata** dei ragazzi con disabilità, in grado di coordinare il “tempo di vita” e il “tempo della scuola”

**Lo scenario internazionale:
la crescita dei Bisogni Educativi Speciali (BES),
la convergenza degli orientamenti**

Gli alunni con **BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES)**: la classificazione dell'OCSE

- **ALUNNI CON DISABILITÀ (CATEGORIA A)**
disabilità o deficit definibili in termini medico-sanitari, che derivano da carenze organico-funzionali attribuibili a menomazioni e/o patologie organiche (deficit sensoriali, motori o neurologici)
IN ITALIA LE CERTIFICAZIONI (L.104/1992) RIGUARDANO QUESTA CATEGORIA
- **ALUNNI CON DIFFICOLTÀ (CATEGORIA B)**
difficoltà emotive e comportamentali o specifiche difficoltà di apprendimento (DSA, come dislessia). Il BES scaturisce da problemi di interazione tra lo studente e il contesto educativo
IN ITALIA NUOVA L. 170/2010 RIGUARDA I DSA
- **ALUNNI CON SVANTAGGI (CATEGORIA C)**
problemi dovuti all'ambiente socioeconomico, culturale e sociolinguistico di provenienza

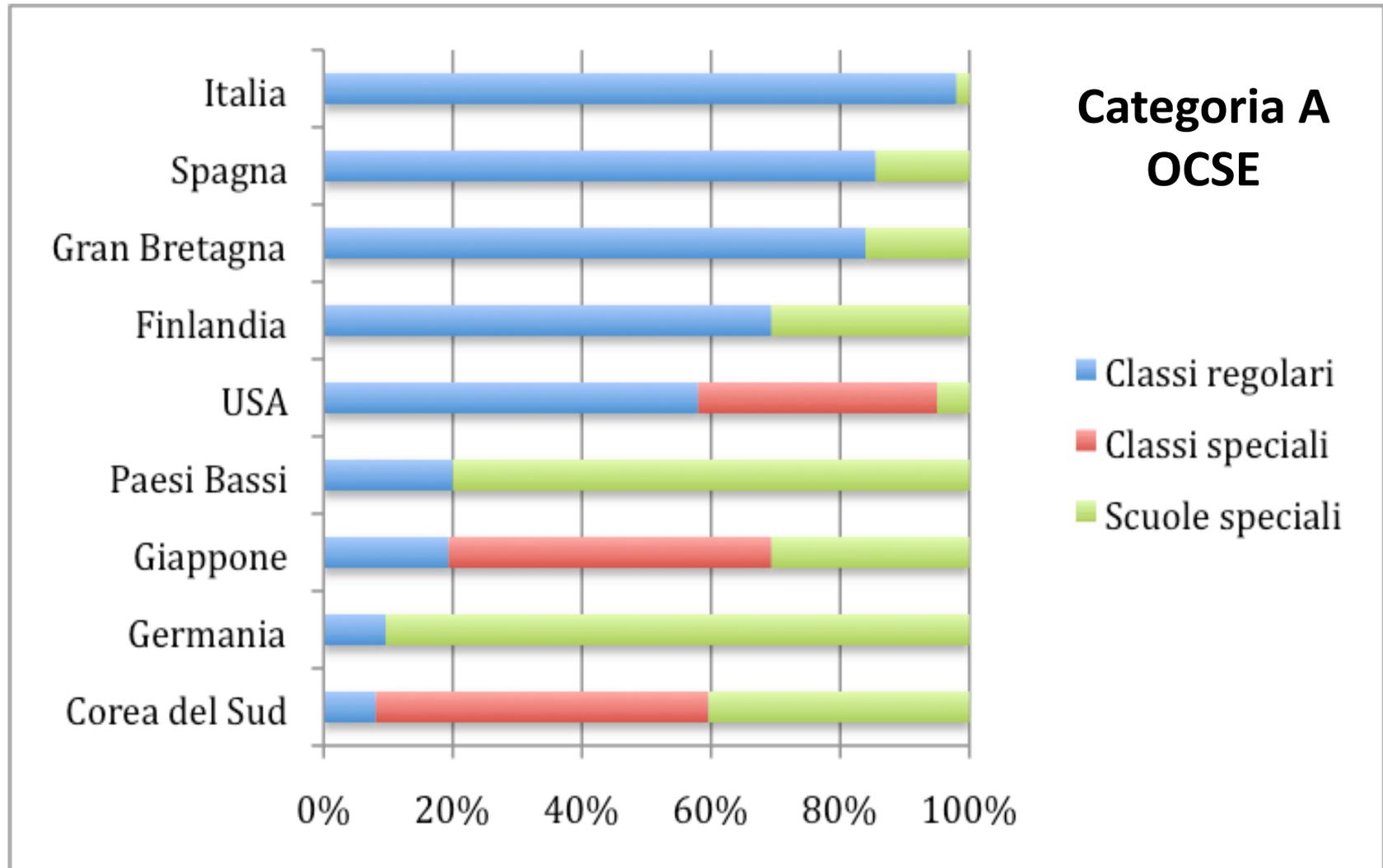
Una scuola sempre più inclusiva: i BES e il modello ICF

- **inclusione**: una scelta irrinunciabile per rispondere adeguatamente ai crescenti BES di una scuola per tutti (disabilità, difficoltà, svantaggi)
- la progressiva inclusione dei BES è coerente con **l'affermazione a livello internazionale del modello ICF dell'OMS** (Organizzazione Mondiale Sanità)
- **ICF (*International Classification of Functioning, Disability and Health*)**: un modello che guarda alla salute e al benessere di tutti gli individui, come esito di un'interazione complessa di molteplici fattori, in un'ampia prospettiva bio-psico-sociale

Gli orientamenti prevalenti oggi in Europa

- **INCLUSIONE** (in rafforzamento)
(quasi) tutti gli alunni disabili o con BES nel sistema scolastico ordinario
ITALIA - SPAGNA
- **DISTINZIONE** (in diminuzione)
due sistemi di istruzione separati. Gli alunni con BES di solito inseriti in scuole speciali o classi speciali
GERMANIA – PAESI BASSI
- **MISTO** (prevalente)
compresenza di molteplici approcci e servizi: gli alunni con BES possono essere inseriti sia nella scuola ordinaria sia nelle scuole speciali, con mix di soluzioni diverse
GRAN BRETAGNA – FRANCIA - FINLANDIA

Dove studiano gli alunni con disabilità oggi nel mondo



Convergenze internazionali nei principi e nelle pratiche

- **buona preparazione di base in pedagogia e didattica speciale per *tutti* gli insegnanti (non solo quelli di sostegno e BES)**
- **formazione di insegnanti *specialisti* in BES**
- **approccio sistemico: politiche di inclusione scolastica correlate alle politiche di sostegno alla famiglia, di abolizione delle barriere architettoniche, di inserimento lavorativo**

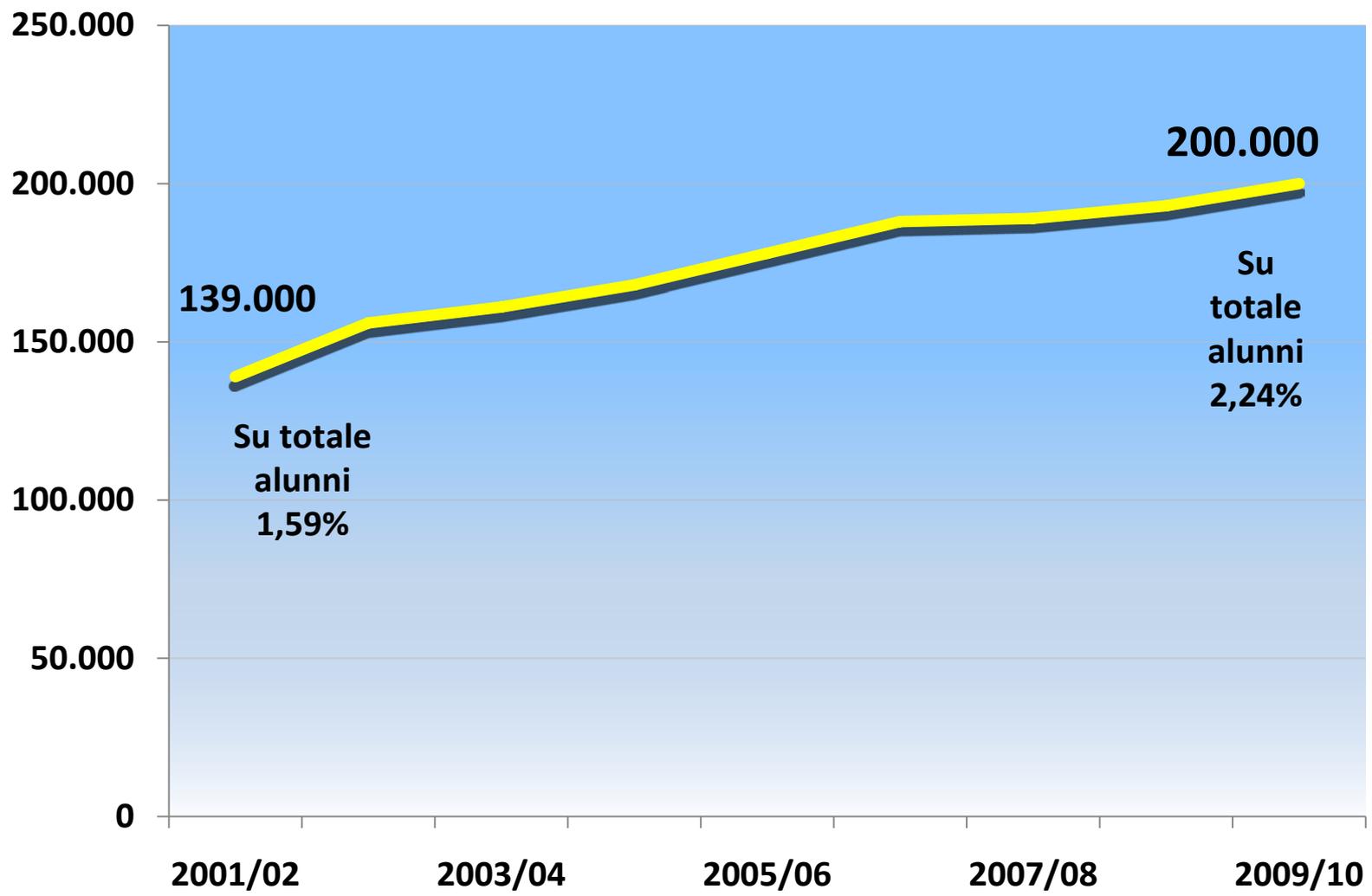
L'obiettivo del Rapporto

A oltre 30 anni dalla scelta coraggiosa compiuta dall'Italia è doveroso un bilancio ampio e documentato

- *in che misura ha effettivamente funzionato?*
- *la pratica è stata coerente ai principi?*
- *le finalità sono state raggiunte?*
- *con quale rapporto costi / benefici ?*

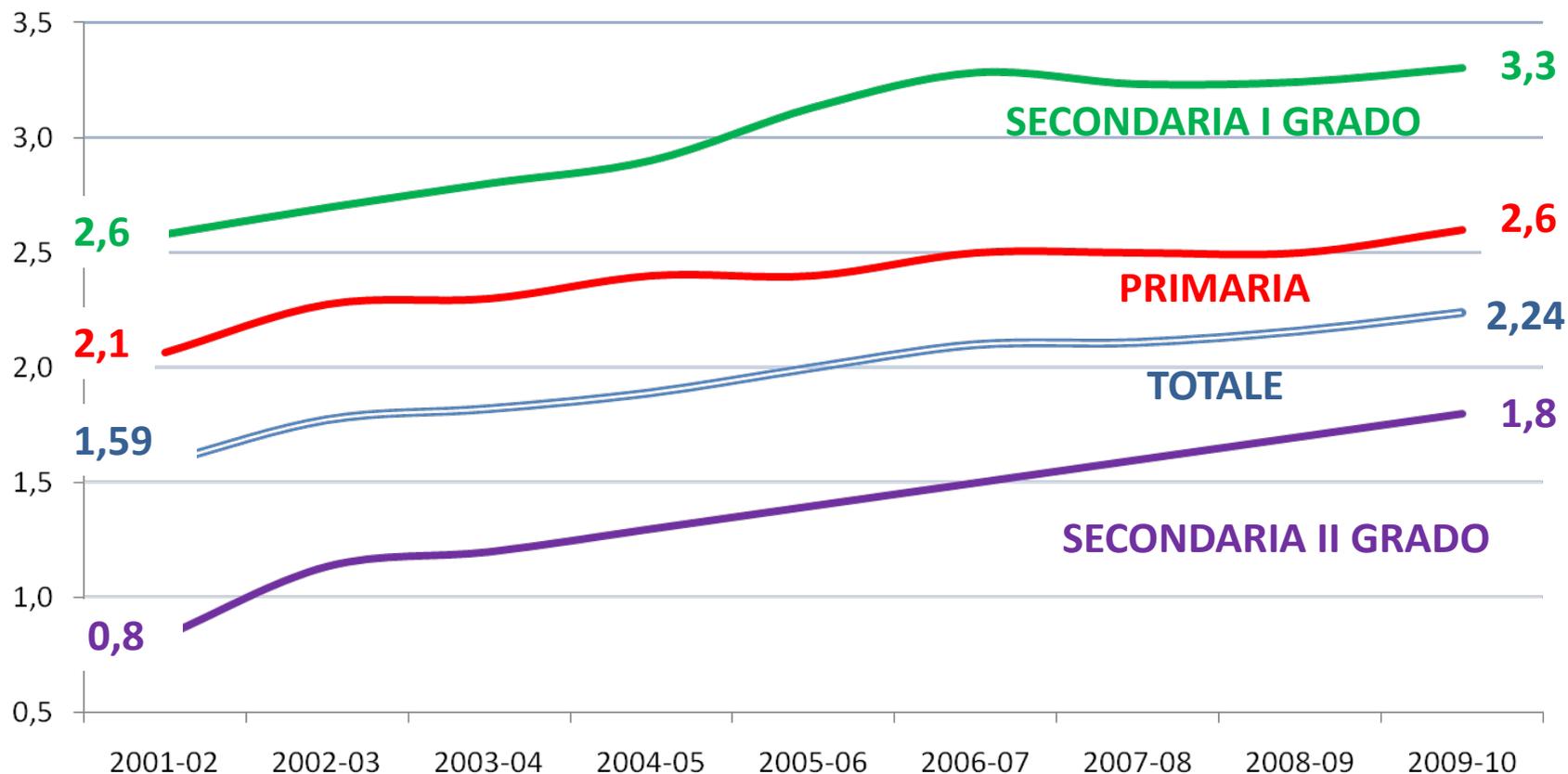
Il quadro italiano: una fotografia aggiornata

La crescita degli alunni con disabilità nel sistema scolastico italiano



Fonte: Miur

La crescita degli alunni con disabilità nel sistema scolastico italiano



Incidenza degli alunni con disabilità per ordine di scuola

Alunni con disabilità per tipo di disabilità

Anno scolastico	Tipo di disabilità			
	Psicofisico	Visivo	Uditivo	Totale
2003 / 04	151.672 94,1%	3.344 2,1%	6.143 3,8%	161.159 100%
2009 / 10	189.947 94,8%	3.748 1,9%	6.769 3,4%	200.464 100%

Dati disaggregati per il 2009-10 indicano una forte incidenza (40%) dei ritardi mentali fra i disabili, seguiti da disturbi dell'apprendimento (30%), dell'attenzione (25%), affettivi (22%) e comportamentali (18%)

Docenti di sostegno e alunni con disabilità nella scuola statale

Anno scolastico	Numero docenti di sostegno	Numero di alunni disabili	Numero di alunni disabili per docente di sostegno
2002 / 03	75.000	142.000	1,9
2006 / 07	90.000	170.000	1,9
2009 / 10	89.000	181.000	2,0
2010 / 11	95.000 (dato ufficioso)	189.000 (dato ufficioso)	2,0

Il rapporto alunni/docente di sostegno è oggi circa 2,1 al Nord, 2,2 al Centro e 1,9 al Sud e Isole

I costi per l'integrazione scolastica: una stima

- **la spesa annuale totale stimabile è intorno a 4 miliardi di Euro, all'interno della quale**
 - ✓ **i compensi erogati agli attuali ca. 95.000 insegnanti di sostegno**
 - ✓ **i compensi erogati dagli enti locali agli operatori e a figure esterne alla scuola (circa 25.000 addetti)**
 - ✓ **in presenza di alunni con disabilità è prevista la riduzione dei tetti massimi di studenti per classe, che determinano - almeno de iure - la formazione di nuove classi e conseguente ampliamento di organico**

Il quadro italiano: nodi critici

Cosa segnalano i dati?

- il modello italiano di integrazione:
buoni principi, ma poco trasparente e poco intelligente
- **poco trasparente:** è in corso un **allargamento strisciante** rispetto a quanto previsto dalla Legge 104/92.
La certificazione di disabilità è talvolta riconosciuta anche ad alunni che a rigore disabili non sono, ma che presentano altri tipi di difficoltà o svantaggi
- **poco intelligente:** è tutto fondato sul rigido binomio
ALUNNO CON DISABILITÀ CERTIFICATA + INSEGNANTE DI SOSTEGNO

I nodi critici: certificazione e procedure formali

- approccio prevalentemente medico
- mancanza di standard ed eccessiva discrezionalità
- separazione tra chi decide le certificazioni (ASL) e chi decide l'assegnazione degli insegnanti di sostegno (Amministrazione scolastica)
- rigidità e automatismi delle soluzioni:
la certificazione si risolve sempre nell'assegnazione di ore di un insegnante di sostegno

I nodi critici: insegnanti di sostegno e insegnanti curricolari

- **eccessiva mobilità degli insegnanti di sostegno:**
il 43% degli allievi con disabilità nella primaria e secondaria di 1° grado cambia insegnante di sostegno una o più volte all'anno
- **posto di sostegno come percorso privilegiato per entrare più rapidamente in ruolo:** ma dopo 5 anni si ha diritto a tornare su posto normale
- **inadeguata formazione e specializzazione degli insegnanti di sostegno:** il 32% delle scuole del primo ciclo non ha alcun insegnante con specializzazione per il sostegno
- **insegnanti curricolari non coinvolti** nel processo d'integrazione e privi di una formazione di base nella didattica speciale

I nodi critici: le famiglie

- le famiglie dei ragazzi con disabilità non sono guidate nelle pratiche burocratiche (a partire dalla certificazione): spesso fanno da sé
- forte senso di isolamento. Soprattutto per le famiglie appartenenti a gruppi sociali svantaggiati, prive di risorse, reti relazionali e assistenziali (es. famiglie straniere con figli disabili)
- le famiglie dei ragazzi con disabilità non sono formate e corresponsabilizzate nell'elaborazione del progetto di vita dei figli
- è necessario promuovere in *tutte* le famiglie la cultura dell'integrazione e il rispetto della diversità

I nodi critici: i servizi sanitari e sociali

- differenti filosofie sociali e operative dei vari enti
- fallimento degli accordi di programma tra scuola e servizi sanitari e sociali
- di conseguenza, assenza di coordinamento e di responsabilità chiare

I nodi critici: dopo e oltre la scuola

- scollamento tra scuola e mondo del lavoro
- quasi inesistenti esperienze di stage e tirocini in azienda e di alternanza scuola-lavoro
- **in Italia nel 2003 (dati OCSE) solo il 7% dei disabili adulti era occupato contro una media europea del 17%**
- gli ex allievi sono riconsegnati alla famiglia senza garanzia di continuità e qualità del sostegno

I nodi critici: dopo e oltre la scuola

- troppi casi di abbandono della scuola senza alcuna qualificazione

- l'abbandono riguarda situazioni differenti:
 - ✓ famiglie svantaggiate, prive di risorse relazionali ed economiche
 - ✓ famiglie allontanate dal comportamento poco accogliente di alcune realtà scolastiche
 - ✓ famiglie straniere, che devono superare doppie barriere di inclusione
 - ✓ famiglie sfiduciate, alle quali la scuola non appare utile per il futuro dei propri figli
 - ✓ casi di disabilità molto grave

I nodi critici: le resistenze al cambiamento (I)

TUTTI INTERESSI LEGITTIMI, MA IN GRAN PARTE ESTERNI ALL'INTEGRAZIONE DI QUALITÀ DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ:

- la **famiglia** trova nel sostegno la possibilità di soddisfare molte esigenze del figlio con disabilità
- la **scuola** con l'aumento degli studenti disabili può ottenere un calo del numero di allievi per classe e dunque un aumento del numero delle classi e del suo organico
- per gli **insegnanti** il posto di sostegno è un percorso privilegiato per entrare più rapidamente in ruolo e gli **insegnanti di sostegno** — dopo 5 anni di servizio in ruolo — possono passare a un insegnamento «normale»

I nodi critici: le resistenze al cambiamento (II)

- **gli insegnanti curricolari** non si corresponsabilizzano e tendono a delegare all'**insegnante di sostegno**
- **l'Amministrazione** utilizza l'opportunità di una dotazione organica aggiuntiva per abbassare la tensione del precariato o per soddisfare richieste di mobilità
- **i servizi esterni** considerano la scuola come responsabile unico dell'integrazione e non se ne assumono la corresponsabilità

**Sei proposte
per aprire un dibattito**

Linee guida di riforma (I)

- **sul piano dei principi:**
 - ✓ la sfida dell'integrazione/inclusione è un **progetto educativo e di civiltà irrinunciabile da estendere (disabili + BES)** e da rendere più "trasparente" e "intelligente"
 - ✓ il **progetto educativo** deve essere funzionale alle **diverse tipologie di BES**, prevedendo anche insegnanti e personale ad alta specializzazione

- **sul piano delle risorse finanziarie:**
 - ✓ **mantenere l'attuale livello di risorse con nuove modalità di utilizzazione** (risorse umane, tecnologie, servizi vari, tempi extrascolastici)

Linee guida di riforma (II)

➤ sul piano operativo:

- ✓ **valutare sistematicamente efficacia ed efficienza** delle prassi di integrazione scolastica e dei risultati per gli alunni con disabilità
- ✓ **abbandonare le rigide procedure** che riducono l'integrazione a una meccanicistica attribuzione di insegnante/ore di sostegno
- ✓ **garantire la piena corresponsabilizzazione** di tutti i docenti: la qualità dell'integrazione si fa con la didattica individualizzata quotidiana da parte di *tutti* gli insegnanti, non con la delega all'insegnante di sostegno
- ✓ **valorizzare l'autonomia** gestionale e organizzativa delle scuole
- ✓ rendere possibile una **efficace collaborazione scuola, famiglia, servizi sociali e sanitari, comunità locale**

PROPOSTA 1: attivazione a livello territoriale di nuovi Centri Risorse per l'Integrazione (CRI)

- il CRI è una nuova struttura, a livello provinciale o subprovinciale, dotata di personalità giuridica e autonomia amministrativa
- diretto da un dirigente responsabile, dispone di insegnanti e di personale ad alta specializzazione, in una fase transitoria degli attuali insegnanti di sostegno (cfr. Proposta 2), e di personale ATA selezionato per assistenza all'integrazione
- esamina i progetti presentati dalle scuole e in concertazione con le stesse, i servizi esterni e le famiglie, definisce e assegna tutte le risorse finanziarie e professionali e tecnologiche destinate alle scuole per l'integrazione
- svolge un servizio di "sportello unico" per gli alunni con disabilità e le loro famiglie, assistendoli nei vari momenti di vita e integrazione
- attiva un sistema di politiche premiali a favore delle scuole che realizzano pratiche di integrazione più efficaci ed efficienti, caratterizzate da innovatività e riproducibilità

PROPOSTA 2: evoluzione della figura degli insegnanti curricolari e di sostegno

- in linea con gran parte dei paesi europei, preparazione di base in pedagogia e didattica speciale nella formazione di tutti gli insegnanti — iniziale o in itinere — e per tutti i gradi scolastici (*non prevista dall'attuale percorso formativo per la scuola secondaria*)
- passaggio graduale degli insegnanti di sostegno all'organico normale delle scuole: assegnati sulla base della lettura dei bisogni delle scuole stesse e della concertazione territoriale con il CRI
- contemporanea creazione di un congruo numero di insegnanti e personale ad alta specializzazione: stabili nel loro ruolo, a tempo pieno, senza impegni di lavoro didattico diretto, che operano presso i CRI svolgendo consulenza tecnica e formazione per varie scuole del territorio (*con le conseguenti revisioni normative e contrattuali che si rendessero necessarie*)

PROPOSTA 3: abolizione degli effetti scolastici della certificazione e nuove modalità di attivazione delle risorse umane e finanziarie

- passare da un approccio medico a uno pedagogico
- la certificazione ASL mantiene la sua efficacia per le provvidenze (agevolazioni, sussidi, assistenza ecc.), ma non per i suoi effetti scolastici. La ASL provvede a un “Profilo di funzionamento” costruito su una base bio-psico-sociale (ICF dell’OMS)
- la lettura dei bisogni di integrazione e la progettazione di interventi (“Piano educativo individualizzato - Progetto di vita”) sono fatte dalle scuole autonome in concertazione con il CRI, non più dalle ASL

PROPOSTA 4: istituzione di forme di valutazione della qualità dell'integrazione

- valutare costantemente la qualità dei percorsi di integrazione e i suoi risultati tramite un patto istituzionalizzato tra CRI, singola scuola e famiglie
- definire elementi minimi vincolanti in termini strutturali e processuali della qualità del sistema (ad es. tipo di documentazione, numero e modalità di incontri scuola-famiglia, ecc.) e i criteri di soddisfazione delle famiglie e di valutazione dei risultati da parte dei docenti
- ridefinire in ogni scuola il “nucleo/dipartimento per l'integrazione” per formulare progetti, dialogare con il CRI e per l'autovalutazione
- prevedere monitoraggio e valutazione esterna a cura del CRI sul concreto operare delle scuole

PROPOSTA 5: attivazione di un coordinamento e di un monitoraggio a livello nazionale

➤ **direzione strategica**

- ✓ il tema dell'integrazione è interdisciplinare: necessità di un comitato interministeriale (Miur, Sanità, Welfare) con un ministero capofila
- ✓ il Miur dovrebbe dotarsi di una nuova alta direzione ad hoc

➤ **dati e informazioni**

- ✓ istituire un «sistema integrato» di fonti informative sui BES, oggi quasi inesistente, per programmare l'offerta e valutare la qualità e i risultati delle iniziative

➤ **programmi di ricerca**

- ✓ iscrivere i BES nella strategia nazionale di ricerca per favorire approcci interdisciplinari tra scienze ingegneristiche, scienze biomediche, scienze umane e sociali

PROPOSTA 6: sperimentazione su piccola scala

- alla luce della natura *innovativa* delle precedenti proposte
- e della complessità e criticità di una *fase di transizione* tutta da elaborare

**è necessario avviare prioritariamente
una *sperimentazione* a livello territoriale su piccola scala**